

Ricordi



Era il lontano '64, quando con gli amici Iglesiasenti facevo le solite famose vasche tra piazza Sella e via Nuova (esattamente la strada si chiama Corso Matteotti), e il mio sguardo andò sul manifesto che raffigurava quell'omone con la barba e la scritta fatidica che diceva: "Vieni in Marina, diventerai un tecnico, girerai il mondo", e parlandone con il mio amico Gianni Bucafusca decidemmo di fare la domanda.

Per le strade della città, ogni ragazzo che si incontrava non faceva altro che narrare quello che aveva fatto a La Spezia, durante le visite di arruolamento, ad onor del vero i racconti erano molto particolareggiati con quasi la metà di invenzioni, fra me e me pensavo, "le solite chiacchiere di persone che sono state scartate"

Il tempo passava, notizie da Marinequip non ne arrivavano, la scuola andava sempre peggio, essendo la mia età superiore agli altri compagni (17 anni contro i 13), , perdipiù classe mista, dove le ragazzine ti correavano dietro, finì con tutte le materie a settembre.

Durante gli esami di riparazione appunto a settembre, ormai già dimenticata la lettera di arruolamento, proprio in quei giorni arrivò da Roma la documentazione che mi informava che il nove settembre dovevo presentarmi a Maridepocar La Spezia per effettuare le visite. Tra il pensare a rinunciare agli esami o continuare, optai per la seconda, ma un professore di italiano, ricordandosi che durante l'anno avevo reagito male ad un suo tentativo di colpirmi con una riga, non mi fece passare le sue materie e addio 3[^] avviamento (così si chiamava l'alternanza alla scuola media di quel periodo "Avviamento di tipo Professionale")

L'8 settembre 1964 mio padre con alcuni amici mi accompagnò al porto di Cagliari per l'imbarco per Civitavecchia, prima di salire a bordo mio padre mi chiese per l'ultima volta se era mia intenzione fare questo passo, che a casa un piatto di minestra c'era sempre, io gli risposi "Babbo, tu vuoi che io studi, non ti rendi conto che io a scuola vado solo per scaldare i banchi, la situazione economica nostra non è rosea e sai bene che io voglio lavorare per rendermi indipendente e non pesare su voi, perciò fammi provare, non ti deluderò". E da lì iniziò il mio viaggio solitario, (non ero mai uscito da solo dall'Isola) verso l'avventura.....

A La Spezia nel gruppo che si stava assieme c'era Berrelli e Fietta che finimmo a Taranto, gli altri del gruppo andarono a La Maddalena. Le visite andarono molto bene, ricordo che a fine visite, prima del colloquio finale, il Capo inquadratore, mi disse che mi ero piazzato al primo posto del gruppo e perciò per un giorno divenni capo sezione. Ricordo il colloquio con un ufficiale che fu molto divertente perché quando mi informò che ero uscito idoneo a tutte le categorie e perciò vi erano molte probabilità per fare l'ETE, categoria che

avevo appunto chiesto, ma detta categoria era scelta da gente che piaceva andare sul mare. A quelle parole, con la classica flemma che in alcuni momenti mi contraddistingueva risposi: "Veramente, a me il mare non è che piaccia tanto, è già stata un'avventura fare il viaggio per venire qui di sole 14 ore, si immagina tutti i giorni su una nave". Allora quale era il motivo che mi aveva spinto a venire in Marina?, semplice, quel signore con la barba diceva Vieni in marina, diventerai un tecnico. E lui, ma c'era anche scritto girerai il mondo: Questo non l'ho letto, risposi. Si mise a ridere ma a suo malincuore l'unica categoria che poteva andar bene per me era quella del telegrafonista (STGF), e così partii per Taranto sapendo che sarei andato a fare l'STGF, senza essere informato che cosa fosse.

Viaggio da La Spezia con Fietta e Berrelli allucinante, lunghissimo. Partenza da La Spezia per Brescia, (mai capito per quale motivo) nel pomeriggio, arrivo a Taranto la mattina del giorno dopo. All'arrivo ci fecero salire su dei camion e via verso San Vito passando per il ponte girevole. Alle scuole ci tennero alcuni giorni ancora con gli abiti borghesi, nel frattempo ci mandarono dal Grande Kocis che ci fece abbandonare la capigliatura che si aveva in due secondi. Dopo la vestizione, si andò nelle aule e tanta fu la meraviglia quando sui banchi vidi una marea di libri che esclamai "Ma io sono venuto qui a Taranto per imparare un mestiere e mi trovo nuovamente a studiare, che fregatura

Guerini Vincenzo:

Ricordo con molto piacere l'amico Guerini, un ragazzo bresciano, basso di statura, praticava il judo, molto simpatico ed educato. Nel primo periodo non è che ci si frequentava, si stava assieme perché si era dello stesso corso. Una mattina Capo Calisi, nostro Capo Inquadratore ci informa sulle festività pasquali, giorno di partenza, giorno di rientro, e così via, e a sentire che erano solo cinque giorni, fatti i calcoli dissi appunto a Capo Calisi che non potevo affrontare il viaggio poiché io di viaggio affrontavo ben quattro giorni e uno lo avrei dovuto trascorrere con i miei, e a malincuore dovevo rinunciare e restare alle Scuole. Dai primi banchi si alzò una mano, era Guerini, e rivolgendosi al Capo chiese se era fattibile che venissi ospitato a Brescia per il periodo pasquale.

È stata una cosa che mi commosse tantissimo, mi fece apprezzare cosa volesse dire "Amicizia". Era tutto fattibile così partii con lui per Brescia. Sul treno, tra i tanti quadretti appesi vi era anche una carta dell'Italia, e vidi che Brescia stava vicino a Milano, così mi notiziai su che distanza di fosse tra le due città, l'amico Vincenzo mi disse che era poca, ed allora mi venne in testa di fare una capatina in quella città e conoscere il fratello di mio padre. Il mattino dopo Vincenzo mi accompagnò alla stazione con la promessa di ritrovarlo lì la sera sul tardi. Invece questo non avvenne perché mio zio non ne volle sapere, (il giorno dopo era Pasqua) e non voleva che il figlio di suo fratello facesse la Santa Pasqua lontano dai suoi familiari, a nulla valsero le mie rimostranze, che l'amico Vincenzo mi aspettava alla stazione, lui mi rispose che avrebbe capito. E così trascorsi la festa con gli zii.

Quando ritornai a Brescia, sapevo a malapena il nome della strada dove abitava Vincenzo, così piano piano mi ci recai. Grande strigliata dal caro Vincenzo (la colpa era anche quella che a quei tempi i telefoni erano pochi.

Comunque furono cinque giorni che sono stampati sempre nella mia mente e tutto per merito all'amico Vincenzo, perché grazie a lui non ero rimasto da solo a Taranto, ma avevo trascorso le festività con i parenti di mio padre e con un Amico inaspettato. Amico che poi mi ha seguito anche a destinazione, Maritele Taranto assieme a Furino e Mencarelli. E stando anche a destinazione abbiamo cementato ancora di più la nostra amicizia fino al gennaio del '67 quando venni imbarcato sul Garibaldi.

Durante il raduno a Roma nel 2004, speranzoso di rivedere l'amico Vincenzo ho avuto la sgradita notizia che lui non era più tra noi, una brutta malattia lo aveva portato via, come era successo anche al nostro caro collega di corso Mencarelli Mauro. Ciao Amici, siete sempre nei miei ricordi.

Incomprensioni alle Scuole.

Di incomprensioni, di torti, di belle cose, di errori, il periodo alle Scuole è pieno, ma quello che più mi ha dato fastidio in due anni trascorsi alle scuole sono: l'accanimento di alcuni capi inquadratori (per fortuna il nostro Capo Calisi Giuseppe era di un'altra pasta), pensate che ho cancellato i nomi di alcuni, ma ricordo Capo Santaniello, questi una mattina mentre si andava verso le aule, sulla scalinata mi si avvicina e con fare cattivo mi sequestra una radiolina che io ascoltavo in attesa di entrare appunto in aula, (era una cosa che facevo durante il posto di lavaggio fino all'ingresso a scuola), la radiolina era di mio padre, se ne era privato per darla a me. Dimenticavo che centra questa persona? Perché al rientro delle festività Natalizie, al posto di Capo Calisi il nostro nuovo capo inquadratore era appunto Santaniello. Questo fatto per noi fu un colpo basso e come se fossimo tutti consigliati ci fu una sorta di rifiuto di detta persona, cominciamo a marciare male, gli spostamenti venivano fatti non a norma, insomma anche il Sgt Restivo che era aggregato al nostro corso, non sapeva, ma lo sapeva, che cosa fosse successo.

Non ricordo quante volte si faceva il giro del campaccio, o quante volte alla mensa si arrivasse per ultimi, fino a che il Comandante chiamato il Sgt Restivo seppe di questo comportamento e ci restituì Capo Calisi.

A proposito, quando a fine corso Capo Santaniello con fare beffardo mi restituì la radiolina, questa era da buttare, perché le batterie si erano sciolte rovinando tutti i transistor, per me fu un duro colpo, solo lo sguardo che gli lanciavi fu di disprezzo, ma su certa erba non succede niente. L'altra incomprensione subita alle scuole e quella che alla fine del primo anno mi piazzai penultimo. Vabbè, non è che fossi una cima nello studio, eccellevo solo nelle materie professionali, ma sulle altre ero sempre carente. Uscii dal corso con un 10 e palla. Al corso IGP dopo il primo esame verso dicembre, mi sono trovato ancora una volta penultimo sempre col 10 e palla, quelli che erano prima di me, lo erano anche questa volta, mi passavano davanti anche gli aggregati. Forse ero proprio tosto. Così cominciai a studiare un po' più seriamente, aiutato anche dagli amici Carinci e D'Amato e anche a prendere nota dei voti che mi davano, (anche i voti che prendevano gli altri colleghi).

Agli esami finali avevo una media di gran superiore a molti amici Stgf, e sapete come è finita? Mi sono piazzato.....PENULTIMO. La graduatoria del primo anno si era trasferita a quella del corso IGP e se fossi rimasto anche a fare il

corso "P" sarei rimasto sempre penultimo. E dopo dieci anni di Marina mi hanno messo che non sapevo ne nuotare ne vogare.

Ma queste incomprensioni non mi hanno fatto disinamorare della Marina, non hanno creato dei rancori o inimicizie verso gli amici,.....per niente.

Ricordo che a Maritele Taranto un giorno Capo Elia nostro Capo Posto, mi chiese quanto mancasse alla fine leva. La domanda era stata dettata perché non avevo più le brumose sulla divisa perché gli amici Zilio, Pezza, e altri mi avevano convinto a toglierle anche perché uscivo sempre con loro e mi facevano un po' da chiochia, in quel periodo tre quattro anni in più facevano la differenza. Io al Capo Posto risposi che al congedo mancavano quattro anni e mezzo, allora volle sapere in confronto agli altri amici del corso che erano a Maritele, quale fosse la mia posizione, se non sbaglio era: Furino 4[^], Mencarelli 8[^], Guerini 11[^] e io penultimo. Ma questa graduatoria non gli interessò tanto perché mi promosse capo turno, viste le mie capacità sul servizio. Finalmente, qualcuno che non guardava le graduatorie, ma il rendimento, il capo turno l'ho continuato a fare fino a quando a Maritele Taranto non rientrarono tutti i sergenti che erano e fare il corso IGP e ricordo che venne Capo Scala, Sorrentino, Sgt Matichecchia, Sgt, Tufo, persone simpaticissime.

Nel '67 a malincuore dovetti lasciare Taranto per recarmi a La Spezia, dove mi attendeva il mitico (per me) Incrociatore Lanciamissili G. Garibaldi (551). Prendevo il posto di Furino che sbarcava. Ricordo, quando mi presentai al Comandante Tlc che Lorenzo era molto triste, quasi piangeva perché sbarcava, io non gioivo per niente perché imbarcavo, infatti feci una battuta al Comandante affinché tutto restasse come prima, cioè Lorenzo a Bordo io a Maritele, ma questo non era possibile perché la nostra categoria ci imponeva almeno sei mesi a bordo. A fare che non si sa, ma si doveva stare.....

Raduno STLC. Adesso a Settembre 2007 dovrei partecipare al 2[^] raduno STLC.

Non vedo l'ora che arrivi tale periodo anche perché si effettuerà proprio nella città che 43 anni fa ci ha visto arrivare per la prima volta, Taranto, le Scuole CEMM, San Vito. Spero tanto che tutto vada in porto e al rientro possa scrivere su queste pagine l'emozione di tale fatto. Anche perché si unirà a noi una persona che tanti come me è da circa 40anni che non vede.....Attendiamo.....